

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Segue l'udienza del 10 maggio 1864.

Pres. — Conoscete Gaetano Roversi?

Acc. — Sissignore, ma nemmeno con lui ho interessi.

Pres. — Abbiamo una lettera di questo Roversi diretta a voi, nella quale ci occorrono anche spiegazioni.

Acc. — Le spiegazioni si debbono chiedere a chi mi mandò le lettere, non a me.

Pres. — Sentitene la lettura.

Al Sig. Gaetano Bertocchi.
S. P. M.

Carissimo Amico!

Li 16 Agosto 1859.

Faccio sapere ch' io sto bene di salute, ma sono privo di lavoro, è ormai un mese che vostro padre non mi ha potuto aiutarvi, li interessi che io avevo da fare sono stati tutti come quelli di panara, ma spero presto di farne uno, così verrò a trovarvi, quanto poi alla Camilla e venuta via di in casa sua per motivi che non piacevano è andata in casa con la Luigietta, tutta la vostra famiglia sta bene di salute e come anche la mia, così spero di voi altri amici vi salutano, e voi farete il piacere di salutare gli altri, e darete le vostre notizie quando potete sono
Roversi Gaetano

Pres. — Anche qui si parla d' interessi; in che consistono questi interessi?

Acc. — Io non so, non ebbi mai interessi con lui.

Pres. — Che cosa significa quella frase: *Gli interessi che io aveva da fare sono andati tutti come quelli di Panara?*

Acc. — Non so.

Pres. — Pare impossibile che chi vi mandava lettere, ve le scrivesse allo scopo di non farsi intendere!

Acc. — In ogni caso, nelle lettere vi è niente di male.

Pres. — Vi sono delle cose che noi non intendiamo e voi non ce le spiegate . . .

Acc. — Non so che cosa dire.

Pres. — Caselli era un giuocatore?

Acc. — No.

Pres. — Dunque non vi poteva parlare di interessi di giuoco.

Acc. — Non so perchè quelle lettere le vogliono interpretare contro di me.

Pres. — Noi non interpretiamo, domandiamo soltanto spiegazioni a voi. — Andate a posto.

Dopo questo accusato è chiamato a nuovo interrogatorio Merighi Vincenzo.

Pres. — (a Merighi) Siete stato voi perquisito prima di essere arrestato?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Che cosa vi fu preso?

Acc. — Una fondina d' oro, una catena, due biglietti del Monte di Pietà, uno scrittarino di un orologio che non era mio ma di uno addetto alla ferrovia dal quale doveva avere sette franchi. Più un altro biglietto di una ripetizione.

Pres. — Questa ripetizione da chi la compraste?

Acc. — La comprai dai tedeschi nella Montagnola dopo

la battuta di Milano, perchè vendevano una quantità di robba, la impegnai poi nel Monte e vi stette 18 mesi, poi la vendei ad un tenente che stava nelle Lamme, per sette napoleoni d' oro.

Pres. — Perchè la vendeste?

Acc. — Cosa vuole che l' avessi tenuta a fare?

Pres. — Perchè la vendeste?

Acc. — Trovai quest' ufficiale che s' innamorò ed io gli la vendei.

Acc. — E la catena d' oro da chi la compraste?

Acc. — Da un certo Pietro Bondioli.

Pres. — E quel tenente a cui vendeste la ripetizione non lo conoscete?

Acc. — Mi pare che fosse un piemontese, ma non so chi sia.

Pres. — (Facendo vedere il biglietto del Monte) Il biglietto è questo?

Acc. — Non so leggere nè scrivere. Di questo non sono pratico.

Pres. — Il biglietto è in data del 17 Gennaio per Lire 20.

Acc. — Non mi ricordo, so che quando si va ad impegnare dimandano il nome e cognome.

Pres. — Ad ogni modo voi non sapete dirmi da chi l' aveste quell' orologio?

Acc. — Nossignore.

Pres. — E quest' altro biglietto è vostro?

Acc. — Me lo faccia leggere così potrò capire.

(Il segretario ne dà lettura).

Dichiaro d' aver ricevuto L. 1000 pari a scudi 188 dal signor Merighi Vincenzo a titolo di prestito.

Ronchetti Andrea.

Pres. — Chi è quel signor Ronchetti?

Acc. — Stà fuori di porta S. Felice, fa il sensale.

Pres. — Perchè gli faceste quel prestito?

Acc. — Prima di quella somma ci diedi scudi 360 perchè si professe di fare contratti e se guadagnava mi avrebbe messo a parte del guadagno.

Pres. — Come avevate tanto danaro da prestare?

Acc. — In venti anni che fò l' oste non sono mai stato buono di guadagnare più di scudi 1000, e poi non andava tanto in gozzoviglia. Ce ne sono stati di quelli che in pochi anni si sono fatti signori.

Pres. — È un po' strano il vedere che un mese prima facevate dei pigni, e un mese dopo facevate prestiti!

Acc. — Mi doveva mancare qualche cosa per fare un conto.

Pres. — Siete amico con alcuno dei vostri coaccusati?

Acc. — Dopo che sono in arresto mi hanno rubato due volte, ciò prova se sono amico.

Pres. — Avevate qualche debito?

Acc. — Sissignore, un debito di franchi 1000 perchè aveva comprato del vino per scudi 400 circa. Ne pagai soltanto la metà, e l' altra metà dissi di pagarla a poco a poco.

Pres. — In che tempo fu questo?

Acc. — Venti o trenta giorni prima del mio arresto.

Pres. — Da chi compraste il vino?

Acc. — Da un certo Costantino Leone oste a Castel Bolognese.

Interrogatorio di Panighetti Giulio.

È costui di corporatura proporzionata alla sua grande statura: ha il capo oblungo, stretta ed alta la fronte, gli occhi scintillanti, naso lungo e rivolto all'alto, è quasi calvo e per contro il suo volto trovasi quasi tutto coperto da lunghissima e fofla barba; porta orecchini e veste abiti di stoffe assai chiare.

Pres. — Foste già altre volte arrestato?

Acc. — Sì, nel 1854 o 1855.

Pres. — Subiste qualche condanna?

Acc. — Sì, fui condannato a 6 mesi di carcere.

Pres. — Per qual reato?

Acc. — Per una bottiglia di liquore del valore di cinquantasei soldi

Pres. — Per complicità in furto — Che mestiere fate?

Acc. — Il coramaio.

Pres. — Dove aveste il vostro negozio?

Acc. — Qui vicino, al Cantone dell'Orologio.

Pres. — Conoscete qualcheduno dei vostri coaccusati?

Acc. — Conosco Mariotti e Trenti.

Pres. — Come li avete conosciuti?

Acc. — Capitavano nella mia bottega.

Pres. — Per comperare corame?

Acc. — No, perchè la mia bottega era vicina alla piazza e dava comodità di far conversazione.

Pres. — Conoscete Paggi?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Veniva anch'egli alla vostra bottega?

Acc. — Venne due o tre volte.

Pres. — A far che cosa?

Acc. — A cercar Trenti o Mariotti.

Pres. — Frequentavate il caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Ci sono mai andato.

Pres. — Ci sono persone che pretendono avervi colà veduto.

Acc. — Queste persone si sbagliano.

Pres. — Conoscete Pazzaglia?

Acc. — No.

Pres. — Conoscete nessuno della sua famiglia?

Acc. — Non conosco alcuno.

Pres. — Qualcheduno asserisce che vi ha veduto con un Pazzaglia?

Acc. — Può darsi che mi sia trovato con qualche Pazzaglia, senza che però io ne sapessi il nome.

Pres. — Vi faccio dar lettura di una lettera d'un certo Pazzaglia a suo fratello, da cui...

Acc. — Sì, si Angelo Pazzaglia.

(Leggesi una lettera di Pazzaglia Angelo, in cui si mandano i saluti ad un certo Giulio).

Pres. — Chi è questo Giulio?

Acc. — Sissignore, sono io.

Pres. — Non conoscete altri Pazzaglia?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Abbiamo un contratto di certo Pazzaglia sotto cui voi siete segnato: guardate se conoscete la vostra firma?

Acc. — Sì, ma mi sono segnato solo come testimonia.

Pres. — Se non conoscevate il Pazzaglia di cui nel contratto, pare che non sareste stato richiesto come testimonia.

Acc. — Io faceva il testimonia senza conoscere le parti contraenti.

Pres. — Siete mai stato alla Palazzina?

Acc. — Ci sono stato qualche volta, ma non mi tratteneva a lungo.

Pres. — Faceste relazioni alla Palazzina?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Conoscete Ceneri, Mariotti, Laghi, Bacchelli?

Acc. — Nessuno.

Pres. — In qual relazione eravate con Paggi?

Acc. — È capitato qualche volta nella mia bottega e poi lo vidi nelle carceri d'Acqui.

Pres. — In carcere eravate nella stessa camera?

Acc. — Nossignore; egli si trovava in corte.

Pres. — Non vi ha mai fatto confidenze?

Acc. — Che confidenze vuole che mi facesse!

Pres. — Potrebbe darsi che Paggi vi avesse parlato di qualche cosa relativamente alla causa comune?

Acc. — Io credo d'aver mai avuto nulla di comune con Paggi.

Pres. — L'accusa che pesa su di voi consiste nel reato d'associazione di malfattori...

Acc. — È ciò che ho veduto con molta mia meraviglia, che sono accusato come un malfattore! (Iarità).

Pres. — Pare stabilito che voi frequentaste il caffè dei Viaggiatori e stringeste relazione con persone sospette e specialmente con Paggi. — Avete sentito parlare delle grassezioni che negli anni addietro si commettevano frequentemente in Bologna?

Acc. — Sì, ma non so chi fossero i colpevoli.

Pres. — Sapete che esisteva un'associazione di malfattori?

Acc. — Io so nulla; sono innocente di tutto.

Interrogatorio di Zucchi Giuseppe.

Questi è il capo popolo, come egli stesso s'appella; la sua fisionomia non lo smentisce: la robusta sua complessione, i suoi capelli rossi ed occhi scintillanti, gli danno aspetto di uomo avido di comando, e che sa all'occorrenza farsi obbedire.

Pres. — Qual è il vostro mestiere?

Acc. — Son negoziante di stracci, rottami, e raccoglievo le ossa.

Pres. — Non aveste un osteria?

Acc. — Sì, in via Torleone.

Pres. — Siete già stato arrestato altra volta?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Siete stato condannato, e a qual pena?

Acc. — A dodici anni di galera per omicidio da me commesso in piazza per causa di amore.

Pres. — Avete espiata tutta la pena?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Non siete anche stato arrestato nel 1849?

Acc. — Sissignore, mi domandarono che mestiere faceva!

Pres. — Foste arrestato sotto imputazione di rapina, e di aggressione alla Diligenza Orcesi. E nel 1851?

Acc. — Lo fui ma ignoro il motivo preciso, mi disse- ro per favore prestato a malfattori.

Pres. — E nel 1859?

Acc. — Sì, ma stetti poco in prigione. Fui rilasciato tosto in libertà; gli autori del fatto, di cui era accusato, furono riconosciuti e condannati.

Pres. — Conoscete le persone colle quali siete in causa?

Acc. — Conosco *Luigiotto* e Trenti.

Pres. — Dove li avete conosciuti?

Acc. — Al comitato degli operai, di cui io faceva parte ed era capo popolo.

Pres. — Conoscete Pini?

Acc. — No.

Pres. — Barbieri?

Acc. — Lo conobbi alla festa di ballo in Mirasol grande.

Pres. — Conoscete Bertocchi?

Acc. — Di vista.

Pres. — Nel vostro costituito diceste di non conoscere Mariotti; come va che ora lo conoscete?

Acc. — Non conoscevo Mariotti con tal nome, ma lo conoscevo come *Luigiotto*. Se l'istruttore mi avesse chiesto se conoscevo *Luigiotto*, avrei risposto sì; ma chiedendomi se conoscevo Mariotti risposi no.

(Leggesi l'interrogatorio scritto dello Zucchi, che è del tenore seguente).....

Io conosco Giuseppe Paggi da sette od otto mesi soltanto, e così da quando tutti e due incominciammo a far parte della società operaja, ma con lui non ho mai avuto

nessuna relazione, e credo di avermi trovato col Paggi una o due volte soltanto e per brevi momenti essendoci incontrati a caso per istrada.

Interrogato a proposito risponde:

Tra tutte le persone nominatemi non conosco che il Bertocchi, Gardini e Trenti, ma anco con questi non ho mai avuto relazione stretta, e solo dirò che io ed il Trenti eravamo capi-popolo insieme affine di abbattere il governo de' preti, ma dopo di aver ciò ottenuto, anco col Trenti ebbi ben poche occasioni di trovarmi. —

Io fui realmente socio in una festa di ballo data in casa di certo Angelo Pasquali in Mirasole grande, e mi pare di essere stato richiesto a far parte di quella società, dallo stesso Pasquali o da Camillo Trenti, che ben non ricordo, come non so chi fossero gli altri soci. —

Bertocchi e Trenti vi erano sicuramente e mi pare che vi fosse anco il Gardini, ma non sono ben sicuro. —

Nei giorni festivi andava qualche volta alla Palazzina, insieme a miei ragazzi, ed all'albergo d'Alessio sono andato ben poche volte e sempre da solo. —

Qualche volta in codeste osterie vi ho trovato il Gardini, Trenti e qualche volta anche il Bertocchi ed abbiamo bevuto insieme sulla porta della osteria o nella cucina. —

Interrogato se conosce i fratelli Ceneri risponde negativamente. —

All'atto del mio arresto, mi sequestrarono diversi roghi e carte di commercio nonchè alquante lettere. (Presentato al Zucchi il mezzo foglio di carta su cui sono scritti quattordici nomi ed appiedi le parole *in tutto siamo 14, tocca scudi 2. 21*; ed interrogato a proposito, risponde:

È questo il conto a cui ammontò la cena che venne fatta in casa mia nel carnevale scorso, e i nomi che si leggono in questa carta corrispondono alle persone che presero parte alla medesima. Questi sono tutti birocinaï che abitavano a breve distanza da casa mia meno il Trenti Camillo che fu invitato e il Genovesi che ora fa l'oste in via Brocaindosso. —

Anteposta al Zucchi la lettera firmata « Beni Gaetano » ed interrogato a proposito risponde: —

Questa lettera come vede è indirizzata a mia moglie Luigia, e il Beni che conoscevo, perchè abitava a poca distanza da noi, ringraziava la detta mia moglie Luigia per avergli procurato un poco di denaro per *sollecitarlo* dai bisogni mentre trovavasi in carcere. —

Interrogato a proposito chi sia quel Giovanni *Sebastiani* che vedesi notato sul pezzetto di carta N. 46, risponde:

È un'operajo che essendo ammalato, aveva chiesto alla Società d'essere soccorso, ed essendo stato io incaricato di verificare se realmente fosse infermo, scrissi il suo nome in questo pezzo di carta per trovare la sua abitazione. In quanto alle altre parole che si leggono nel rovescio non posso dire chi ve le abbia scritte giacchè come vedesi non è questo il mio carattere, e può darsi che questo pezzetto di carta lo abbia trovato nei locali della società. —

Anteposto al Zucchi il pezzo di carta su cui stanno scritti diversi nomi, ed interrogato a proposito, risponde:

Io credo di aver scritto tali nomi per proporli alla società degli operaj avendo avuto speciale incarico. —

Interrogato se conosce quel Giocondo Manservigi condannato e se gli ha diretto la lettera che gli si antepone, Risponde:

Lo conosco da molto tempo ma non ho mai avuto affari con lui. —

Interrogato a spiegare il senso delle parole che si leggono sul pezzo di carta N. 45, risponde:

Io stesso scrissi colla matita le parole *Colletta* per tre o quattro buoni cittadini che si leggono in questa carta, ed anche scrissi i nomi delle persone che concorsero a soccorrere due o tre prigionieri politici i quali erano: Peli Raffaele, Costa Luigi, ed un altro che ora non ricordo. Costoro trovansi tuttavia in carcere ma credo che presto abbiano scontata la pena che loro fu diminuita dall'attuale governo; questa colletta fu fatta già da molto tempo ma poco dopo la rivoluzione, e chi concorse a quell'opera di beneficenza furono miei vicini. —

Pres. — Avete sentito? non faceste parola di Mariotti.

Acc. — Non parlai di Mariotti perchè non sapeva chi esso fosse; io lo conoscevo soltanto sotto il nome di *Luigiotto*.

Pres. — Dove lo conosceste?

Acc. — Fece il cameriere e lo vidi all'osteria; poi alla festa di ballo in Mirasole.

Pres. — Chi v'andò a quella festa?

Acc. — Ce n'erano tanti, che qui dentro (indica la *gabbia*) non ci sono! Rammento Barbieri, Gardini Alessio, Mariotti, Bertocchi, Lambertini Demetrio mi conosceva di vista.

Pres. — Ma voi pretendevate di farla da capo-popolo!

Acc. — Senta; dei cittadini, signori, mi parlarono come ad uomo che era ascoltato dai popolani, quei signori che formarono il Comitato del 1849. Fra quali ricordo il Princ. Simonetti, Mazzi, Garagnani, Brunelli, Masina, Chiari (questi era pel Borgo S. Pietro) ed altri che non rammento.

Nel Giugno 1859 dietro eccitamento di altri signori abbiamo raccolta la popolazione bassa per impedire che i Preti se ne servissero per fare disordini e tirarci addosso lo straniero e guastare il movimento nazionale.

Pres. — Avete fatto una colletta?

Acc. — Sissignore: per tre o quattro buoni cittadini.

Pres. — Faceste una lista di tutti gli oblatori?

Acc. — Sissignore.

(Per ordine del presidente si dà lettura della seguente nota).

« Colletta per tre o quattro buoni cittadini. »

F. Veronesi Paoli 5 — Zucchi Giuseppe Scudi 1 —
Bini Pietro bajocchi 30 — Monzini Luigi bajocchi 20 —
Veronesi Cesare bajocchi 30 — Veronesi Anna bajocchi 20 —
Bosi Pietro bajocchi 30. —

Pres. — Chi erano questi buoni cittadini?

Acc. — Erano detenuti per affari politici. Il Re li ha graziati, e venuti a casa avean bisogno di soccorso.

Pres. — Abbiamo alcune lettere su cui ci occorrono schiarimenti. Uditele:

Signor Giuseppe.

Bologna li 20 2/62

Carceri di S. Giovanni in Monte

Sono con questa mia siccome ho saputo che il suo buon cuore, si è degnato a volermi aiutare facendomi una colletta a ringraziarli tutti e qua li ringrazierà per parte mia che sono i . . . Trenti, sua moglie, Cesare Beni, mia cugina Teresa, Annina moglie di Giovanni Bernardi, come pure Anna detta del Piter e tutti i miei amici. Resto col salutarli tutti augurandoli prosperità. Passo al bene di dirmi suo devoto, *Beni Gaetano*.

P. S. Come pure Luigi Pazzaglia e sua moglie.

Pres. — Chi era questo Beni Gaetano?

Acc. — Era un povero diavolo carcerato, sua moglie veniva per casa mia, mi pregava che m'interessassi per lui, ed io procurai di fargli quel bene che potevo.

Pres. — Sentite l'altra lettera:

Li 21 febbraio 1862. Forte Urbano.

Amico Zucchi!

Come saprai dopo che sono costì ho messo su una fabbricazione da sporte di paviera o paglia candida, ma di tutto nuovo genere per cui sino ad ora ho sempre avuta una discreta vendita e qualche cosa ci si guadagnava. Ma oggi essendosi incagliata la vendita e per conseguenza mi trovo avere una rimanenza di qualche centinaio di mazzi, ed ogni mazzo contiene sette sporte ed uno sportino, tutti in scala, più sei braciattelle da comodo ogni mazzo. Per la qual cosa sarei a pregarti onde volessi farmi il favore di vendermene qualche dozzina di mazzo completo ad ogni

tuo amico e così mi sollevaresti, che in seguito al più tardi per Pasqua starei aspettando il mercante, che una volta venuto questo io sono bello che sbarazzato, perchè questo mi pulisce la bottega.

Per esitarle puoi farne esibita a nome mio p. e. a Gaetano Fiorini di Ferrara, che questo solo ne può prendere qualche dozzina e poi una a Pedrini G. a Chiadini a Verroli Geremia, il Marino ed altri che tu conoscerai. Puoi dirlo anche a Gaetano Peli ed altri, in una parola, procura di vendermene almeno qualche dozzina di mazzi. Dimmi se ai ricevuto i miei saluti, come pure lo dimanderai alla Rita Brighenti.

Addio, pregoti a volermi subito riscontrare, saluta la sposa, bacia i figli, un addio alla Rita dicendo che al *Pal drax* stà bene, ed un altro addio a tutte i buoni amici e credimi per l'amico *Giocondo Manservigi*.

Pres. — Chi era costui?

Acc. — Era un povero diavolo condannato anch'esso e detenuto a Castelfranco.

Pres. — La vostra amicizia ed intimità con siffatte persone possono destare sospetto: quella coletta era a beneficio del Beni e del Manservigi?

Acc. — No, non lo era, e quand'anche lo fosse stato non credo di aver fatto alcun male, in ogni caso faceva un'opera di carità e queste opre si possono fare anche a favore dei birbanti.

Pres. — San Martino fece l'elemosina al diavolo! Conoscete Paggi?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Dove l'avete conosciuto?

Acc. — Al comitato degli operai.

Pres. — Frequentavate il caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Nossignore: io non vado ai caffè, non giuoco, non mi ubbriaco, all'*Ave maria* vado a letto, negozio nei cenci, raccolgo gli ossi, li carbonizzo, faccio i fatti miei e sfido chiunque che asserisca diversamente.

Pres. — Non siete mai stato a casa del Paggi?

Acc. — No, non sono mai stato.

Pres. — Qualcheduno pretende d'avervi veduto.

Acc. — Nessuno che voglia dire la verità, può dichiarare che io sia stato dal Paggi.

Pres. — Avete sentito a parlare delle grassazioni che si commettevano in Bologna qualche anno addietro?

Acc. — Sissignore, ma non so chi fossero gli autori.

Pres. — Sapete in qual riputazione fosse tenuto il caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Non so niente, se mi domandasse di stracci o di ossa saprei qualche cosa, d'altro non so niente.

Pres. — Voi siete accusato di associazione di malfattori e l'accusa si appoggia specialmente sulla intimità, sulla corrispondenza con persone di cattiva fama e condannati, non che sulla frequenza in luoghi sospetti.

Acc. — Io non sono malfattore: io non sono mai andato con le persone che sono in questa gabbia: mi sono sempre adoperato pel Governo attuale e contro l'altro, ciò non ostante son tenuto per un malfattore, ma anche Iddio era tenuto per tale, io sono suo figlio egli avrà compassione di me.

(È chiamato Paggi ad esame, l'uditorio si compone in religioso silenzio.)

Interrogatorio di Paggi Giuseppe.

Il Paggi è uomo sui 35 anni, di statura ordinaria ma piuttosto bassa, snello della persona sebbene ora alquanto incurvata e barcollante per infermità: ha il collo fasciato, e il volto sparuto. Capelli neri barba intera lunga e rada sulle guancie e baffi neri, carnagione olivastra, occhi piccoli infossati, labbra sottili. Si esprime in buon italiano; circo-spetto ma prolisso nelle risposte, nei modi rispettoso, ma caustico nella frase, ingenuo e pretenzioso, parla con evidente soddisfazione di sè e delle sue virtù cittadine. Ve-

ste signorilmente ed ha tutta l'aria di un pacifico borghese.

Pres. — Voi altra volta subiste una lunga e grave processura?

Acc. — Eccellenza sì.

Pres. — Foste arrestato nel Maggio 1855?

Acc. — Fui arrestato l'8 Maggio 1855.

Pres. — Nel 58 foste condannato a morte per assassinio, nel 59 il tribunale d'Appello dichiarò che non constava abbastanza la vostra colpevolezza, usciste di carcere nel Dicembre 1859 e dopo uscito siete stato incolpato di aver fatto relazioni con uomini che si trovano involti nell'associazione di malfattori.

Acc. — Ne avrò forse conosciuti, ma relazioni non ne avevo.

Pres. — Quali sono quelli che conoscete fra questi? Indicateli.

Acc. — Camillo Trenti, Mariotti, Lambertini Demetrio e qualche altro che ora non rammento.

Pres. — Dove li conosceste questi?

Acc. — So certamente di averli conosciuti alla società degli operai, poi li avrò visti in altro luogo.

Pres. — Conoscete Giuseppe Zucchi?

Acc. — Lo conobbi pur questo alla società degli operai.

Pres. — Giuseppe Panighetti lo conoscete?

Acc. — Andai una volta o due nella sua bottega per vedere Trenti e Lambertini, ma non ne conosceva il padrone, essendovi molte persone al banco.

Pres. — Col Lambertini e col Trenti che relazioni avevate?

Acc. — Nessuna altra, fuori di quella della società degli operai e di una spedizione che si avesse potuto fare con Garibaldi contro lo straniero.

Pres. — Con Giuseppe Zucchi eravate in relazione, veniva ia casa vostra?

Acc. — La stessa relazione che avevo col Trenti, ma non lo vidi mai venire in casa mia.

Pres. — I fratelli Pietro e Giacomo Ceneri li conoscete?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Qual relazione avevate con essi?

Acc. — Nessuna, li conosceva prima di vista, dopo che uscii dal carcere imparai che erano i fratelli di certo Lorenzo mio amico.

Pres. — Al caffè dei Viaggiatori vi siete mai stato, e sapete che vi si giuocasse molto?

Acc. — Vi andai per trovare certo Salimbeni perchè aveva interessi con lui, ed ho visto che si giocava al *Milone*. In non so giocare.

Pres. — Vi trattenevate in questo caffè?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — Vi vedeste mai i fratelli Ceneri?

Acc. — Non mi pare.

Pres. — Sapete che si dicesse che quel caffè era un ritrovo di ladri?

Acc. — Non lo sapeva.

Pres. — Chi era il conduttore di quel caffè?

Acc. — Mi pare fosse quello stesso che aveva il caffè dei Calderini. Aveva nome Antonio.

Pres. — Coi fratelli Ceneri vi trovaste in altro luogo?

Acc. — Nella locanda d'Alessio.

Pres. — Ci andavate spesso?

Acc. — Sissignore era abituato andarvi a cenare.

Pres. — Nel Novembre 1861 vi siete colà trovato coi fratelli Ceneri ed altri?

Acc. — Non so se sia stato nel Novembre, so però che mi trovai in quella sala ove vidi i Ceneri ed altri, e venni una guardia di P. S. ed alcuni carabinieri intimando che tutti stessero al loro posto.

Pres. — Eravate tutti al medesimo tavolo?

Acc. — Sissignore, era una tavola lunga ove c'erano molte persone, 15 o 20 circa.

(Continua)